

**Bollettino n.4 – Incidenza dell'emergenza COVID-19 sulle attività di pesca****Attività di pesca al 22/06/2020**

Il 10 marzo, il governo italiano ha imposto la chiusura di tutte le attività economiche ad esclusione delle attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale, tra cui la pesca.

Nonostante ciò, la pesca si è quasi completamente fermata in tutte le marinerie italiane da mercoledì 11 marzo. L'arresto dell'attività è stato causato dal forte calo dei prezzi di prima vendita e dalla riduzione consistente di intermediari e grossisti operanti nei mercati ittici e nelle marinerie di maggiori dimensioni. La chiusura di tutte le attività di ristorazione ha determinato un forte calo delle richieste di prodotto nazionale fresco.

Il blocco delle attività in pochissimi casi è stato indotto da motivazioni di salvaguardia della salute degli imbarcati; soltanto nelle imbarcazioni di maggiori dimensioni con equipaggio superiore alle 6-7 unità sono stati riscontrati problemi legati alla impossibilità di rispettare le norme di sicurezza. Nelle imbarcazioni più piccole è frequente, inoltre, che l'equipaggio appartenga allo stesso nucleo familiare.

Dopo i primi 15 giorni di lockdown, le attività di pesca sono lentamente riprese in quasi tutte le marinerie italiane, sebbene molte sono le differenze a livello di segmento di pesca e area geografica. I battelli a strascico hanno ripreso lentamente le attività uscendo da 2 a 3 giorni alla settimana, con qualche eccezione nelle marinerie del sud Adriatico e del Tirreno centrale in cui si registrano livelli di attività maggiori. In molte marinerie, soprattutto sul versante adriatico, gli operatori hanno autoregolamentato le attività fissando una turnazione delle uscite in mare e, in alcuni casi, la fissazione di massimali di catture.

La flotta a strascico di maggiori dimensioni ha maggiormente risentito del lockdown; il segmento degli strascicanti di dimensione superiore a 24 LFT (lunghezza fuori tutto) ha prolungato l'inattività fino alla metà di aprile. Gli strascicanti del canale di Sicilia hanno avuto molte difficoltà a vendere a prezzi economicamente convenienti; la produzione si compone, infatti, di specie pregiate quali i gamberi rossi, la cui domanda proviene soprattutto dalla ristorazione, chiusa nel periodo di lockdown. Per questo motivo, molto prodotto congelato è rimasto invenduto e molte società attualmente stanno affrontando seri problemi di liquidità.

La forte riduzione del prezzo del carburante sta parzialmente mitigando il calo dei livelli produttivi; il prezzo medio del carburante è sceso a 0,30 euro/litro, contro una media di 0,50 euro/ litro della fine del 2019 (-40%). Tale riduzione sta consentendo, soprattutto allo strascico, di abbattere enormemente i costi di produzione.

Le volanti a coppia e la flotta a circuizione hanno inizialmente sofferto per la chiusura dei mercati ittici e il blocco della vendita all'estero (in particolare in nord Adriatico è venuta meno la vendita di pesce azzurro verso la Spagna). Dal mese di aprile, in alcune marinerie del nord Adriatico è ripresa l'attività: la richiesta di pesce azzurro da parte dei consumatori finali è aumentata grazie alla diminuzione dei prezzi di vendita.

La piccola pesca ha, in generale, subito meno l'impatto del Covid-19; i bassi quantitativi sbarcati, infatti, sono di solito venduti direttamente al consumatore finale, oppure alle pescherie locali o a piccoli supermercati. In diverse marinerie la piccola pesca ha intensificato la vendita diretta (porta a porta); a soffrire maggiormente della mancata richiesta da parte della ristorazione sono state le marinerie a forte vocazione turistica (diverse marinerie siciliane, pigliesi, campane e sarde).

I palangari autorizzati alla pesca del tonno rosso hanno svolto l'attività regolarmente; al fine di adeguare l'offerta alla minore domanda, molti armatori hanno deciso di limitare le catture giornaliere; come conseguenza si è registrato un aumento dei giorni di pesca con un impatto sui costi operativi.

In aggiunta, i prezzi sono crollati del 20%. La gran parte del tonno sbarcato dai palangari in Sicilia è stato venduto in Spagna.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, la minore offerta ha consentito di calmierare i prezzi dopo la forte contrazione nella prima settimana di lockdown nazionale (9-13 marzo); i prezzi di prima vendita son ritornati sui valori precedenti la crisi e risultano in linea con la media stagionale. Si riscontrano variazioni nella composizione del pescato a vantaggio di specie maggiormente richieste per il consumo domestico, di minor pregio commerciale rispetto alle richieste della ristorazione.

### **Compensazioni finanziarie**

Per i pescatori ed i lavoratori autonomi, è prevista una indennità giornaliera nel caso di inattività dell'imbarcazione (cassa integrazione in deroga). Il ricorso alla cassa integrazione permette di compensare la minore attività e riesce ad integrare il reddito dei lavoratori dipendenti.

Attualmente, nessun'altra misura è stata varata a supporto del settore.

### **Misure gestionali influenzate dal Covid-19**

La flotta a strascico è regolamentata da Piani nazionale di Gestione della pesca demersale (Decreto 28 dicembre 2018 del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo) , a cui si aggiunge il WestMed Plan (Regolamento del Consiglio (EU) 2019/1022 del 20 giugno 2019) per le flotte tirreniche; i piani di gestione prevedono una riduzione obbligatoria di giornate di pesca, il cui numero varia a seconda della GSA e della classe di LFT (da un minimo di 16 a un massimo di 31 giorni di pesca in meno nel 2020 rispetto al 2019); oltre all'interruzione temporanea obbligatoria aggiuntiva, è previsto un periodo di fermo continuativo di 30 giorni che cade tra giugno e settembre. I giorni di fermo aggiuntivo sono decisi dall'armatore; nel 2020, in molte marinerie, gli armatori hanno deciso di conteggiare le giornate di inattività per problemi legati al Covid-19 come "interruzione temporanea obbligatoria aggiuntiva"; nella seconda parte dell'anno, dunque, è verosimile riscontrare un incremento delle attività rispetto allo stesso periodo del 2019.

Le draghe idrauliche effettuano ogni anno un periodo di due mesi di fermo volontario; di solito i mesi di fermo cadono nel periodo estivo; in quasi tutte le marinerie, nel 2020 le draghe idrauliche hanno deciso di anticipare il periodo di fermo obbligatorio nelle settimane del lockdown.